

DOSSIER

Storie di migranti

Lo sai?

Quanti perdono la vita
verso la speranza?Quanti perdono la vita
per sete nel Sahara?Quanti perdono la vita
per un secondo di terremoto?Quanti perdono la vita
per il viaggio della vita?Quanti perdono la vita
tra le due sponde immaginarie?Quanti perdono la vita
per un sogno irraggiungibile?Quanti perdono la vita
per una realtà che non è la tua
e che quando sei dentro
è troppo tardi per andare via?Quanti perdono la vita
nell'indifferenza?Quanti perdono la vita
e nessuno lo sa?Quanti perdono la vita
e nessuno si ricorda?Abubaker e Hassan
(Somalia)

«Noi somali d'Italia in cerca di un futuro che ci è negato»

Dagli anni Settanta ad oggi non è cambiato quasi nulla: tra i giovani rifugiati la stessa disperazione di allora, i soliti posti d'incontro. Come le stazioni, quella di Termini a Roma la Centrale a Milano. Luoghi che ti danno l'illusione di poter tornare indietro. All'inizio del viaggio, in un paese senza guerra

IGIABA SCEGO
SCRITTRICE



Non è cambiato niente o quasi. Ogni tanto penso che io e tutta la diaspora somala in Italia siamo come Phil Connors il personaggio interpretato da Bill Murray nel film «Ricomincio da capo». Ve lo ricordate? Phil viene inviato nella piccola città di Punxsutawney in Pennsylvania per fare un reportage sul «Giorno della Marmotta». Però il pover'uomo rimane imprigionato in un cerchio temporale. Ogni santa alba viene svegliato dalla radio che ripete *I got you*

babe di Sonny & Cher. Da allora la sua vita diventa un incubo, la giornata è tragicamente sempre esattamente la stessa. Prova anche a suicidarsi, ma si risveglia sempre con Cher nelle orecchie e con la giornata della marmotta da vivere e rivivere.

Per i somali la realtà in Italia è più o meno così, soliti posti, solita situazione, solita disperazione con tendenze forti al peggioramento. Italia e Somalia sono unite da un passato condiviso, c'è stato il colonialismo italiano che ha lasciato sul terreno una manciata di meticci mai riconosciuti dai padri italiani. C'è stato l'Afis, l'«Amministrazione fiduciaria italiana in Somalia» dove l'Italia usciva con le ossa rotte dal conflitto della Seconda guerra mondiale - doveva insegnare la democrazia alla Somalia. Ma si può insegnare questo? Mio padre, che era uno di quei giovani tirocinanti mandati a imparare la democrazia, mi ha raccontato in toni comici del palazzo vicino a piazza Buenos Aires a Roma dove tutti loro mangiavano, dormivano, si lavavano e venivano anche tizi in giacca e cravatta ad insegnare loro questa fantomatica democrazia.

Poi il passato condiviso ha avuto il volto di Bettino Craxi che si è spartito con il dittatore somalo Barre una buona fetta di aiuti umanitari. Ci sono state le multinazionali, tra cui molte italiane, che hanno interrato i rifiuti tossici sulle belle coste somale, c'è stata Ilaria Alpi la dolce bella Ilaria che l'ha scoperto ed è stata uccisa come un vitellino da sacrificio. Ci sono state le scuole che sono state italiane fino al 1973 dove si studiavano Ca-